

Copparo e le politiche di sviluppo

Di Pasquale Persico

Rileggendo il volumetto " Medicina di Comunità" che il sindaco ,Daniele Tumiate, mi ha regalato, con un certo orgoglio, nel mese di luglio, ho dovuto constatare ancora una volta che noi economisti, come pure alcuni storici e scienziati sociali, nelle discussioni sui temi dello sviluppo trascuriamo una dimensione naturale , spesso troppo evidente, che è quella dello spazio, il territorio dove l'organizzazione dell'attività produttive e quelle del vivere civile propongono esiti culturali, politici e perfino di mentalità specifici.

Il fatto che in queste terre, più precocemente che altrove, il processo di organizzazione del territorio ha prodotto elaborazioni culturali e giuridiche capaci di rendere agevole la circolazione di uomini e merci , che accanto al bracciantato diffuso un tessuto di comunicazione solidale si è riversato, attraverso l'intreccio con la lotta politica e l'universo dei valori che hanno ispirato le lotte stesse, sull'intera società, rimane una risorsa da valorizzare. Il contributo che emerge dalla lettura dei fatti stilizzati che hanno portato alla redazione e alla realizzazione del progetto per una Sanità Territoriale, a parte le specifiche per i risultati che si vogliono raggiungere, è il ricorso al carattere della popolazione del territorio di riferimento; cioè il ricorso alla capacità di far leva sulla tessitura dei raccordi fiduciari ed istituzionali. E' questa identità che può costituire la base per rilanciare un nuovo progetto più ambizioso fatto di percorsi diversi sui temi dello sviluppo economico e sociale?

A mio giudizio , e per la mia esperienza sul campo che per il conforto della letteratura più avanzata sui temi dello sviluppo locale, è una risorsa da non sottovalutare anzi che va rinnovata ed alimentata di nuove spinte materiali, intrecciate a ragioni etiche ed ideali perché il patrimonio culturale e civile esistente non sia esposto a forti pericoli di omologazione.

Riemerge il tema dell'identità intesa come nuovo progetto della città da realizzare e raccontare; in questa interpretazione una serie di temi possono essere affrontati per trovare sbocchi significativi in termini di persone ed istituzioni da mettere in campo.

Penso al tema, che più specificamente è oggetto del nostro incontro, lo sviluppo della base produttiva del territorio copparese, poi al tema del

rapporto del territorio di Copparo con l'ambiente e con l'area di tutela del delta Po e con il territorio del comprensorio , alla pista ciclabile verso Ferrara via Ro e alle potenzialità connesse alla possibile reidentificazione dei luoghi che la pista attraverserà, al tema della riorganizzazione dei servizi di accoglienza a partire da quelli della salute e del tempo libero senza trascurare quelli della formazione continua che sono una faccia non secondaria dello stesso tema, al tema della costruzione dei nuovi simboli del territorio , alle nuove *Piazze* urbane dove l'identità del territorio si rinnova e consolida attraverso l'incontro ed il confronto.

Copparo dovrà contribuire a progettare queste piazze cioè i luoghi o i simboli (spesso mentali) di una nuova dimensione urbana , essi dovranno raccontare della progettualità in campo fino a poter identificare i nuovi soggetti , i nuovi protagonisti dello sviluppo possibile.

L'apertura di laboratori effettivi sui temi richiamati è il presupposto culturale e politico perché Copparo sia centro credibile di riferimento per un dibattito possibile sul ruolo delle piccole città nello scenario dello sviluppo economico in Europa in un contesto internazionale globalizzato.

Non si tratta di rilanciare il tema delle cento città ma di non trascurare l'altra faccia del tema dello sviluppo cioè il tema dell'estinzione della vitalità dei luoghi , dei luoghi dove vale la pena stare.

Le teorie dello sviluppo dal basso e prime indicazioni operative

La scoperta che in diversi contesti territoriali i sistemi organizzativi delle attività e del vivere in comunità sono molto diversificati (la grande impresa integrata, quella con rete gerarchica di subfornitori, i distretti industriali ma anche l'industrializzazione diffusa territorialmente con scarsi scambi interindustriali) lascia spazio per diverse interpretazioni sulle modalità evolutive della divisione sociale del lavoro e delle forme istituzionali di supporto allo sviluppo.

In effetti la possibilità di guardare all'integrazione delle diverse dimensioni di economia - società - ambiente (territorio) non come ad un rapporto definito, lascia aperto l'esito organizzativo del produrre beni ,sia come tipologia che come fatto organizzativo specifico.

Il modello della specializzazione flessibile lanciato con successo da Sabel e Priore concilia l'esigenza di parlare di efficienza produttiva e di interpretare le diverse tipologie che si sono stratificate nei diversi contesti geografici facendo riferimento ai rapporti tra sviluppo e territorio e a quelli tra istituzioni e sviluppo.

La stessa letteratura sullo sviluppo endogeno ha finito per contrapporsi meno alle tesi dello sviluppo esogeno quando il cosiddetto sviluppo dal basso ha dovuto considerare le azioni di accompagnamento al grado di apertura del sistema locale come una componente essenziale per il consolidamento dei vantaggi competitivi localizzati.

La capacità locale di trasformazione del sistema socioeconomico territoriale si è dovuta misurare anche come capacità di reazione al mercato globale e non tutti i sistemi locali hanno reagito allo stesso modo o nella stessa direzione. Tale capacità si è manifestata con l'introduzione di tipologie specifiche di regolazione sociale mostrando innovazioni specifiche e sul piano dell'organizzazione produttiva che su quello socio economico in senso lato.

In tali evoluzioni organizzative il territorio può divenire spazio accogliente (il sistema socio economico locale svolge un ruolo non passivo) degli interventi esogeni che il sistema economico più ampio di quello locale comunque produce.

Il territorio in tal modo rifiuta il ruolo di spazio fisico da riempire per proporsi come aggregato sociale , come opportunità complessiva come insieme di beni (relazionali e risorse) disponibili .

Viene in parte a sfumarsi lo spartiacque tra i due modelli (top down o bottom up) , la pervasività delle misure proposte dipende crucialmente dalla sensibilità istituzionale degli attori in campo.

Quello che si vorrebbe ribadire è che la mancanza di un modello vincente, definito nel percorso operativo deve essere vissuta come una libertà in termini di opportunità invece che come incertezza sul percorso da seguire.

L'attenzione da dedicare alle reti di relazioni perché una identità socio economica locale possa continuamente evolversi verso configurazioni virtuose e moderne deve essere vissuta come sensibilità politica da sviluppare per tenere insieme interessi comuni delle imprese e della comunità locale. Guai se lo sviluppo delle relazioni diventa una gabbia istituzionale che lascia poco spazio alla progettualità possibile.

La regolazione sociale deve disporre di meccanismi di rottura quando il ricambio sociale sul territorio manifesta staticità cioè una tendenza a far vincere il localismo e le inerzie presenti nelle istituzioni del territorio.

I meccanismi di rottura devono garantire l'evoluzione delle dinamiche possibili , cioè quelle ottenibili dalle diverse opportunità di intreccio tra le tre dimensioni ,quella economica, quella territoriale e quella sociale.

A supporto degli spunti richiamati si potrebbero descrivere in dettaglio alcune esperienze straniere ed italiane; in tali esperienze emerge chiaramente come la diversa integrazione delle tre dimensioni richiamate ha dato luogo a ristrutturazioni profonde dell'una o dell'altra dimensione.

Ubrique in Spagna affonda le sue potenzialità nella cultura artigianale del luogo; Kastoria in Grecia, Porrino in Spagna o Carrara in Italia trovano nelle risorse naturali locali la base dello sviluppo.

Altri casi segnalano l'importanza del capitale umano specializzato, Clunes in Francia consolida sulle conoscenze professionali dei lavoratori locali specializzandosi nella minuteria ,vedi anche i casi di specializzazione nella conceria in Italia.

Molti sono i casi dove l'impulso delle agenzie locali di sviluppo hanno svolto un ruolo istituzionale rilevante (Spagna ,Portogallo, Irlanda) , ma anche i casi in cui il modello top down ha avuto qualche successo (Tolosa in Francia).

Infine non è da trascurare il caso dello sviluppo diffuso quasi spontaneo (modello emiliano esteso verso le Marche) dove il singolo imprenditore approfittando delle condizioni favorevoli è entrato in scena incoraggiando fenomeni di imitazione sociale con effetti moltiplicativi di best practices e

di diffusione di innovazioni alimentate da un approccio problem solving o learning by doing.

Superata una certa soglia critica ,in molti dei casi esposti , l'accumulazione delle conoscenze, la riproduzione delle risorse specifiche e i comportamenti istituzionali virtuosi sembrano riprodursi spontaneamente.

Raggiunta la massa critica sufficiente viene garantito un flusso di meccanismi di regolazione sociale che rende il sistema locale capace di affrontare anche problemi specifici proponendosi per un salto qualitativo nei modelli competitivi della via alta dello sviluppo economico.

All'economista rimane spesso il compito di descrivere la trasformazione di alcuni territori in macchine di produzione di economie esterne per le imprese, con capacità endogena di marketing territoriale per il ruolo vitale che la comunicazione interna e quella esterna che le imprese svolgono .

Nella descrizione dei fatti stilizzati che l'economista fa di tali casi di successo traspare spesso che la conoscenza delle reali forze che hanno alimentato il processo è scarsa. Il fatto di non poter descrivere con modelli sequenziali il processo di sviluppo espone l'economista in grado di esporre la cinematica del fenomeno alla critica di non conoscere in maniera specifica le forze propulsive del processo dinamico , tanto e vero che i suoi suggerimenti appaiono troppo spesso semplicisti o quantomeno ingenui.

L'enfasi sulla formazione del capitale umano , sulle politiche di scambio di esperienze e quelle di gemellaggio per l'integrazione tra aree sono un esempio classico di ingenua deduzione .

La nascita di reti di relazioni opportunamente incentivate (con disponibilità di insediamento ed incentivi sui fattori produttivi) seppure utili a smuovere il territorio non toccano il cuore dei meccanismi endogeni di sviluppo propulsivo . Sebbene non sia facile rinunciare alle politiche di marketing territoriale bisogna ribadire che un territorio come per il turismo deve essere un fattore irrinunciabile già per coloro che vogliono vivere in quel luogo ; senza incidere profondamente sulle aspettative dei possibili attori locali ogni progetto di sviluppo salterà il tema dell'identità territoriale lasciando aperta la possibilità dell'estinzione del luogo.

Quali storie per Copparo?

La mia relazione avrebbe potuto insistere ancor più sui temi generali dello sviluppo dal basso, entrando ancor più nel dettaglio delle politiche .

Ma sicuro che altri riempiranno meglio di me questo spazio voglio rischiare di fare delle proposte specifiche. Sebbene i temi che affronterò non hanno avuto un confronto con chi conosce in maniera più approfondita i problemi, correrò il rischio di essere superficiale ma è necessario per me chiarire fino in fondo l'idea base del mio discorso che riguarda la metodologia di intervento nell'ambito di un 'ipotesi ben precisa sul processo di sviluppo : *Il processo di sviluppo di un territorio difficilmente si è basato su un disegno predeterminato e difficilmente potrà percorrere una via già percorsa da altri.*

Pesiamo al Delta del Po ed al modo in cui si è formato il territorio; una sorta di processo creativo dove caso e direzione avevano un ruolo paritetico . Nel caso dei processi di sviluppo vi è una componente che complica ancor più le cose ,l'alimentazione del processo di crescita può avere dei processi regressivi.(il fiume può invertire la direzione)

Vi è poi un altro limite delle mie conoscenze che riguarda non tanto gli elementi strutturali, territoriali, ma riguarda le relazioni non -formali che nei fatti strutturano il sistema socio-economico locale.

Nonostante tutto voglio dare una testimonianza militante del mio modo di concepire il cambiamento invitando fin da ora i miei interlocutori a parlare dei laboratori progettuali che sono aperti o che possono essere aperti.

Proverò pertanto a sviluppare alcuni temi a cui già ho fatto cenno della parte introduttiva ma beneficiando dei chiarimenti che spero di aver dato nella parte di rassegna sulle politiche.

La nuova area produttiva ed il palazzo del Tessile

La possibilità di attingere ai fondi strutturali dell'Unione Europea (obiettivo 2) e l'accesso ai patti territoriali permette di aprire direzioni interessanti allo sviluppo imprenditoriale .

Avevo proposto al sindaco , ma non c'è stato il tempo per realizzarla, di far crescere una piccola collinetta al centro dell'area di 28 ettari e di lasciare che la Nuova situazione ambientale suggerisse i temi della biodiversità possibile.

La possibilità di individuare delle piante pioniere e di lavorare sul piano culturale alla possibile specificazione delle piante endemiche poteva ispirare alcuni comportamenti da tenere durante la gestione del progetto di marketing territoriale per lo sviluppo dell'area industriale.

La qualità delle piante endemiche suggerisce la direzione dello sviluppo ambientale, è così anche per la qualità ed il carattere potenzialmente endemico delle imprese che nasceranno nell'area di insediamento.

Nella ipotesi già fatta di non poter indirizzare il percorso di sviluppo degli insediamenti è importante avere una metodologia di riferimento

Il tentativo di usare il tema della biodiversità come tema culturale per diversificare il tessuto produttivo del territorio insieme a quello della qualità dell'ambiente potrebbe consentire di aprire un laboratorio di comportamento che tenti di integrare la qualità dell'impresa con la qualità anche architettonica del luogo che essendo parte della Nuova Copparo non può rinunciare a dare il suo contributo all'identità territoriale che si andrà a strutturare.

Da una parte il tema della diversificazione produttiva per evitare che la monocoltura produttiva sia anche una perdita di flessibilità creativa del luogo e dall'altra la possibilità di partire con il piede giusto nel disegnare gli spazi curando una visione più avanzata anche dell'integrazione delle zone industriali nel tessuto urbano.

Se il primo insediamento avesse la cura di un buon architetto di valore internazionale, i temi proposti potrebbero essere sperimentati e raccontati come segno nuovo di sviluppare la qualità urbana anche nell'area di insediamento industriale.

La collinetta come simbolo di un modo diverso di aspettare, una dipendenza attiva rispetto al caso, il caso come opportunità da riconoscere.

Certo l'importante è far nascere l'insediamento ma è importante lavorare sulla modifica delle aspettative per incidere sull'identità territoriale.

Per il Palazzo del Tessile potrebbe essere importante sperimentare la possibilità di introdurre oltre alle forme più avanzate di creazione di tessuti la possibilità di rivisitare vecchie tecnologie e aumentare la sperimentazione sulle forme nuove di incontro con i gusti personalizzati.

Mi vengono in mente gli Arazzi di Picasso, e penso alla tradizione della canapa che potrebbe incrociarsi con un design moderno per aprirsi uno spazio di mercato rimuovendo il vincolo tecnologico dell'alto costo della materia prima, rigenerando la filiera sociale locale e ricucendo anche

strappi tra generazioni. Il Progetto Recite potrebbe servire a sperimentare il percorso.

Il Progetto accoglienza e la reidentificazione dei luoghi

Pur avendo affermato che nel progetto di sviluppo dell'area industriale sarebbe da evitare una specializzazione produttiva, e, anche realistico affermare che questa eventualità potrebbe soddisfare alcune esigenze di medio periodo; e necessario perciò tenere in piedi altri laboratori creativi dove provare a rinnovare le esigenze del tessuto sociale locale. Il Progetto della Sanità territoriale potrebbe essere un primo momento di un progetto sull'accoglienza che riguarda altri temi della salute e dello sviluppo e del saper vivere a Copparo. Con riferimento all'Area Parco protetta del delta del Po potrebbe essere sperimentato un diverso percorso tra Salute-Ambiente e Rapporto Uomo Natura.

Rivisitando i temi della Dipendenza dell'uomo dalla Natura potrebbero essere rivisti i temi della eccessiva indipendenza dell'uomo dalla Natura.

Riuscendo a stabilire, anche grazie alla vicinanza dell'area una qualche dipendenza fisiologica dai luoghi dove si stanno ricreando nuovi equilibri ambientali; le persone potranno apprendere dalla lezione degli adattamenti delle piante e degli animali nuovi comportamenti.

I nuovi comportamenti riguardano non tanto il tema della tutela ambientale ma soprattutto la riscoperta della Natura come il maggiore ispiratore dell'attività creativa compresa quella della cura e dello star bene senza il feticismo della prevenzione come paura della malattia.

Partendo dal presupposto che nella loro vita quotidiana gli uomini hanno a che fare e hanno imparato a vivere con oggetti inanimati, fabbricati dall'uomo stesso, si può ipotizzare essi abbiano disimparato ad avere contatti con altri essere viventi ad apprendere da loro le possibili risposte alle difficoltà (non star bene).

Un progetto che ci allontana dalla realtà? Un progetto a-scientifico? Non direi; piuttosto un tentativo di sperimentare nuovi percorsi anche quelli della medicina naturale (Fitoterapia inclusa) prima che sia patrimonio esclusivo di grandi case farmaceutiche e patrimonio culturale della propaganda medica interessata. Le piante del territorio nascono anche come complemento necessario alla salute dell'uomo che abita il territorio. E' evidente che questo è solo un aspetto della rivisitazione del rapporto tra il territorio di Copparo e quello dell'area naturalistica; altri percorsi potrebbero essere sperimentati per la possibilità di accrescere l'identità

territoriale di un luogo cerniera per la fruizione del territorio (altri itinerari storico-ambientali)

Lo Stesso progetto della pista ciclabile opportunamente rivisitato si presta a invertire alcune direzioni centro periferia . Se da Copparo nasce un progetto culturale capace di reidentificare i luoghi lungo il percorso da Ferrara a Copparo via Ro lo stesso percorso può essere percorso in maniera interattiva . Una volta come semplice percorso ciclistico, un'altra volta come percorso per rivisitare luoghi d'arte cospicui , ancora come appuntamento di percorso di educazione ambientale ed ancora come incontro con le attività rilevanti e creative delle persone del luogo compresa la possibilità di percorso godereccio sulle specialità dei luoghi.

L'esempio ripropone il tema trattato : aprire il progetto iniziale a tutte le possibili complementarietà, sperimentando la possibilità di rendere sostenibile un progetto allargato .Il progetto rende accogliente il luogo perché propone continuamente l'incontro con i luoghi o le persone che danno valore aggiunto al progetto e al territorio.

La creazione di nuovi centri urbani

Una rivisitazione delle funzioni del centro storico e di altri luoghi del territorio deve essere fatta rigenerando il concetto di città che deve riproporsi come sequenza possibile di nuovi spazi pubblici e nuovi luoghi del vivere insieme.

A partire dal centro dove oggi si svolge la fiera una nuova attenzione alle funzioni dei luoghi deve essere sperimentata . I progetti che riguardano la Torre e lo spazio circostante , La scuola elementare e la Villa devono trovare attività in grado di rinnovare l'attuale relazione tra luoghi e flussi di persone . I Luoghi della Stazione Ferroviaria, quelli del complesso urbano che è di fronte all'ospedale e la Galleria di arte moderne devono moltiplicare le occasioni di incontro lavorando anche sulle attività commerciali e di ristorazioni oltre che su quelle a carattere culturali.

Come esempio lancio una piccola provocazione, perché Il palazzo che è di fronte alla galleria che il comune vorrebbe in ogni caso destinare a residenzialità non viene proposto come Collegio Universitario capace di aggregare un primo nucleo di studenti e professori che usando il territorio siano anche proponenti di attività culturali e di svago ?

Rinnovare i comportamenti del luogo con la capacità del Collegio di proporre modi di vivere la città servirebbe a dare nuovo impulso alla capacità delle associazioni locali che propongono attività complementari a quelle istituzionali.

Brevi conclusioni

Al principio della mia relazione avevo accennato al fatto che dal racconto del sindaco sulla costruzione del progetto che ha conservato l'ospedale rinnovando le funzioni della medicina di base sul territorio avevo colto un carattere del capitale umano del territorio che dava specificità al territorio e faceva emergere la presenza di una rete di relazioni che nei fatti possono diventare una risorsa strategica per la progettazione di altre funzioni da dare al territorio. Se il gruppo di persone che fa avuto la leadership nel progetto è in grado di alimentare la crescita o la entrata in campo di altri soggetti privati o istituzionali e questi fanno crescere la loro capacità creativa nella sperimentazione effettiva di nuove direzioni dello sviluppo, questa rete di nuovi progetti in campo a poco a poco diventa la nuova struttura sociale che nel raccontare il proprio progetto, la propria attività ristruttura il territorio e le aspettative del luogo riproponendo una nuova identità urbana che diventa comunicazione urbana ed economia esterna per le nuove attività.

Vorrei concludere, con una metafora, ricordando un altro progetto ancora in campo "un Treno per Copparo", riprendendo alcuni temi sull'evoluzione.

L'altra faccia dello specchio, per usare la terminologia di Lorenz, cioè il tema dell'estinzione delle specie può suggerire qualche riflessione sulla estinzione dei luoghi (perdita di identità).

Il pericolo rimane nel fatto che l'adattamento continuo alle nuove situazioni avviene secondo regole di un processo di adattamento, cioè cercando la soluzione di adattamento possibile all'ambiente. L'aumento di informazione produce un adattamento riproduttivo che però per la miopia delle forme semplici di adattamento rendono sempre vulnerabile il nuovo equilibrio.

Pensare oggi ad un progetto di ferrovia per Copparo come ad un adattamento mancato ma possibile significa rinunciare all'evoluzione creatrice possibile del territorio. Avere la capacità di immaginare un treno

per Copparo con funzioni diverse da quelle che hanno provocato l'estinzione significa far nascere un'ipotesi di evoluzione del territorio che salta il concetto di semplice adattamento e lavorare ad un progetto di cucitura di future nuove istanze ,oggi forse latenti o addirittura inesistenti. La rottura di alcuni schemi mentali deve servire ad immaginare una qualche via non adattiva allo sviluppo, convivente con le tante adattive ma in grado di generare attrazione ,una nuova interattività di riferimento per l'aggregazione dei progetti significativi per una nuova identità.